



**Record di partecipazioni**  
**Il concorso ippico di piazza di Siena non conosce ostacoli**

ROMA. Lo sport del cavallo non conosce ostacoli (i tesserali alla Fise sono passati dai 7500 del '77 agli attuali 37 mila) e il 56° Concorso Ippico internazionale di Roma tiene benissimo l'andatura. Saranno undici (nove l'anno scorso) le nazioni che parteciperanno all'edizione di quest'anno che si svolgerà nella «solita» piazza di Siena dal 26 aprile al primo maggio. Una settantina i cavalieri iscritti, partecipazione al piccolo trotto per le donne: solo sei le amazzone e una scuderia affollatissima: 156 cavalli. Le pressioni per un grande Concorso ci sono tutte anche se bisogna registrare il forfait di due potenze equestre come il Canada e gli Stati Uniti. Queste le squadre che scenderanno in campo: Australia (vincitrice lo scorso anno, ma poi squallida a favore della Svizzera), Francia, Gran Bretagna, Belgio, Brasile, Olanda, Spagna, Colombia. E l'Italia? Presente, ovviamente, ma non al cento per cento delle sue possibilità. Il campione italiano Arioldi, tradito dalla «sua» Rosa, vittima di un infortunio, ha preferito dare forfait. «La nostra squa-

dra - ha commentato il ct Lalla Novo ieri mattina nel corso della conferenza stampa di presentazione - è ancora in convalescenza dopo una lunga malattia». Fare peggio dell'anno scorso, quando la squadra azzurra rimase addirittura fuori dalla seconda manche della coppa, è un'impresa impossibile. Questo il programma: martedì 26 Premio azalee a tempo e Premio Comune di Roma a barrage; mercoledì 27: Premio villa Borghese a barrage, Premio Mediolanum assicurazioni a difficoltà progressive e Premio Jaque a tempo; giovedì 28: Premio Gucci all'americana e coppa delle Nazioni-Gucci Trophy; venerdì 29 Premio Pinot Chardonnay Cinzano a barrage, Premio Principe di Piemonte a tempo e Premio Marone Cinzano, gara di potenza; sabato 30: Premio Monte del Paschi di Siena a staffetta e Gran Premio Roma a barrage; domenica 1° maggio: coppa dei giovani per squadre regionali italiane, Premio pony club italiano a tempo per ponies, Premio Enrico riservato a cavalli italiani e Premio Unire riservato a cavalli italiani e poi la tradizionale chiusura con il «carosello» eseguito da 100 carabinieri del Reggimento carabinieri a cavallo. □ R.P.

**Dopo l'exploit con Wilander il tennista romano battuto nei quarti da Martin Jaite in soli sessantotto minuti**

**Oggi il torneo di Montecarlo gioca le semifinali con l'argentino contro Tulasne e la supersfida Lendl-Noah**

**Pistolesi si ferma subito**  
**«Ma voglio un posto in Davis»**

Claudio Pistolesi è stato eliminato dal torneo di Montecarlo, dopo la splendida vittoria con Wilander, per mano del 24enne argentino Martin Jaite. Al tennista romano, che ha resistito appena 68 minuti, conquistando soltanto due games, sono stati fatali la stanchezza e lo stress accumulati giocando sette partite in una settimana. «Ma adesso - ha detto Pistolesi - spero di essere convocato per la Davis».

BRUNO LICONTI

Mezzogiorno era passato solo da qualche minuto quando, sul campo centrale del Country Club di Montecarlo, si è definitivamente fermata la corsa di Claudio Pistolesi. Martin Jaite, argentino ventiquattrenne di Buenos Aires, numero 15 del mondo, lo ha battuto per 6-2 6-0. Il punteggio è severo, fin troppo, ma non deve trarre in inganno: la partita è stata tale solo per i primi quattro games, quando Pistolesi ha avuto nel quarto game l'occasione, l'unica, per strappare il servizio a Jaite e portarsi su 3-1. Scampato il pericolo, l'argentino ha poi dilagato infilando undici giochi consecutivi e lasciando al romano nel secondo set la miseria di soli tre punti. Ma il giudizio su Pistolesi, adesso, non può essere severo. Bisogna infatti tener conto che il romano era alla sua settima partita consecutiva: data la sua attuale posizione di classifica (numero 154 al mondo) aveva dovuto giocare le qualificazioni e battere nell'ordine Masur, Ciero e Schwaier e questo in pratica era già come giocare un primo torneo; poi



Pistolesi ieri non ce l'ha fatta

Jaite, dicevamo, è un giocatore oltre che solido e completo anche dotato di grande acutezza e senso tattico. Ha lasciato sfogare nei primi games Pistolesi, ha mantenuto i nervi saldi poi ha preso in mano le redini dell'incontro ed in maniera tranquilla lo ha condotto in porto in soli 68 minuti. Claudio Pistolesi ha lottato per come e per quanto ha potuto, poi, suo malgrado, ha dovuto cedere.

«Mi spiace soprattutto per il modo con cui sono uscito dal torneo - ha detto Claudio dopo l'incontro - ma d'altra parte dovevo capirmi, dopo sette

**Noah, un'altra rincorsa vincente**

MONTECARLO. Si sono delineate le semifinali del torneo di tennis di Montecarlo: nella prima Ivan Lendl (testa di serie numero 1) giocherà contro Yannick Noah (n. 4), nella seconda il francese Tulasne (n. 11) si batterà contro l'argentino Jaite (n. 7) che ha eliminato Pistolesi. Ma vediamo le partite giocate ieri nel torneo montecarlo. La più appassionante è stata sicuramente quella tutta francese fra Noah e Leconte. Ancora una volta Yannick, come già nei giorni scorsi, è riuscito a ribaltare a suo favore l'esito dell'incontro: dopo aver perso 2/6 il primo game si è trovato in svantaggio per 3/5 nel secondo e a quel punto ha iniziato la rimonta. Portatosi sul 6/6, ha fatto suo il gioco al tie-break (7/6, con Leconte che sul 6/3 a suo favore spreca 3 match-ball) col punteggio finale 7/6. Nel game finale ha poi dominato per 6/3. Due soli game sono bastati invece a Lendl per liquidare Joachim Nystrom (il numero 1) ha vinto per 7/6 (7/2) 6/2, confermando di avere ritrovato l'ottima vena dopo l'infortunio che lo ha costretto a due mesi di stop. Nell'ultimo quarto di finale si è registrato un altro successo francese, con Tulasne vincitore (7/5 6/1) sull'ecuadoriano Gomez.

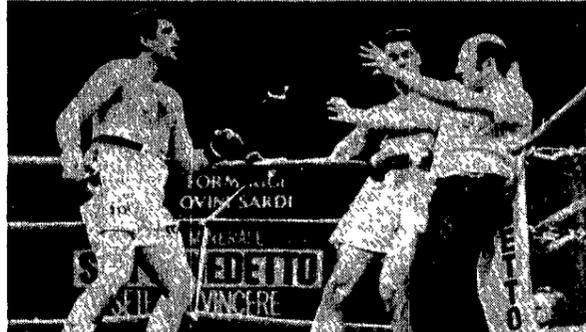
**Francesco Damiani conserva il titolo per kot al terzo round contro Emmen**  
**Serata deludente con poco pubblico e scarse emozioni: vince anche Stecca**

**Boxe-operetta di scena a Milano**

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO. Il pacioso Francesco Damiani ha vinto in maniera troppo rapida e facile per meritare un giudizio preciso. Nel ring del Palatrussardi di Milano, semivuoto (circa 2 mila spettatori) lo sfidante olandese John Emmen non è esistito. Dopo un primo round discreto, nel secondo si è salvato a fatica dal ko, mentre nel terzo dopo 42 secondi l'arbitro inglese John Coyle lo ha abbracciato, decretando il ko tecnico. Quella di John Emmen è stata una scelta infelice come anche la «grande boxe» è tornata qui in maniera sconcertante perché Milano l'ha ormai dimenticata. Francesco Damiani, riconfermato campione europeo dei massimi, se davvero vuole arrivare a Mike Tyson campione del mondo ed al milione di dollari, ha bisogno di affrontare avversari di ben altra levatura altrimenti Oltreoceano non lo prenderanno sul serio. Si par-

la di prossimi suoi combattimenti contro Tony Tubbs e Mike «dinamite» Dokes due antichi campioni del mondo, ma probabilmente resteranno parole. Ci sarebbe anche Tim Witherspoon, altro ex campione del mondo, ma a questo nome il «clan» di Branchini rischia di svenire. In campo europeo indichiamo due neri brillanti: Horace Notice e Gary Mason, ma pure costoro non sono graditi. Insomma si preferiscono altri Emmen e intanto la «grande boxe» rischia a sua volta il ko a Milano e altrove. Siamo davvero desolati, passiamo alla cronaca della negativa serata.



L'arbitro interrompe il match tra Damiani ed Emmen

stro riesce al campione d'Europa sul finire del secondo round: Emmen traballa visibilmente ma riesce a salvarsi. Per John Emmen non ci sarà scampo nella terza ripresa, quando Damiani, con un destro-sinistro-destro scaraventato

l'olandese alle corde. John Emmen, sconcertato, sull'orlo del crollo, diciamo, del ko, viene giustamente fermato dall'arbitro inglese John Coyle. Francesco Damiani ha riportato la ventunesima vittoria consecutiva, la 17ª prima del limite.

Anche Maurizio Stecca non ha fatto troppo per liberarsi dell'anziano messicano Fidel Martinez, dal volto di quarantenne, dal mestiere di stoico

perduttore. La conclusione si è avuta nel quinto round quando Martinez è crollato esausto. L'arbitro Rizzi poteva contare fino a 100, il messicano non aveva alcuna intenzione di rialzarsi. Incomprendibile il verdetto di ko tecnico. Maurizio che ha ambizioni mondiali non è piaciuto. Fidel Martinez non era un collaudatore serio, ma il rimesse ha sostenuto un combattimento assai mediocre. Ha solo l'alibi di essersi fatto male alla mano sinistra durante il secondo round. Se davvero Maurizio Stecca affronterà Calvin Grove, il nero della Pennsylvania, campione del mondo dei Puma 161, dovrà essere uno Stecca più brillante, più continuo, più potente, insomma, un vero «sfidante mondiale». Il tunisino Camel ha invece superato il venezueliano José Mosqueda per squallida nella terza ripresa dopo una ignobile mischia fatta di scorrettezze. E stata davvero una serata infelice.

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

**La Scavolini?**  
**Una mina vagante...**



Turno infrasettimanale col botto, questa settimana: l'Allibert è passata a Varese, la Scavolini a Caserta, e per un pelo la Yoga non ce l'ha fatta a Cantù. Ancora una volta si è confermata la legge secondo la quale non costituisce un vero vantaggio saltare il primo turno, come attualmente è previsto per le prime quattro classificate della stagione regolare. Al margine recupero - peraltro utile in caso di malagurati incidenti - si contrappone un terzo calo di tensione nervosa che può rivelarsi fatale. Domani Di Varese e Sneidero potranno pareggiare i conti, ma non sarà certo un'impresa facile. Intanto, vivissimi complimenti a Giancarlo Sacco, pesarese trapuntato a Livorno, accolto e accompagnato da mugugni per la piazza, che, abituata alla pallacanestro super razionale di Mauro Di Vincenzo, critica quella più brillante del pittore dilettante proveniente dall'Adriatico. Un bel tacer non fu mai scritto, dice il pro-

verbio, più che mai d'attualità in questo caso. Attenzione alla Scavolini, squadra travagliata per tutto l'anno dalle polemiche, dai cambi di stranieri, dagli infortuni, con la sua coppia spettacolo Cook-Daye può ribaltare qualunque risultato, come ha dimostrato la sua clamorosa rimonta a Caserta, tanto più se Zampolini, come in quella occasione, si alza dalla panchina e si mette a segnare, anziché a brontolare. Nell'infame Calderone del play-out ha un'occasione di scalfire la scintilla Neutro Roberts a Forlì: ad una analisi più attenta ci si accorderà che tutte e due le squadre difendono di potenza fisica sotto canestro, e stavolta ne ha beneficiato la squadra di casa. Con la seconda vittoria esterna ottenuta, l'Hitachi si è assicurata molte probabilità di permanenza in A1; l'altra vettura di A1, la Benetton, ha potuto far riposare un po' i suoi stanchissimi eroi contro la Facar Pescara.

Personalmente ho fatto un salto a Napoli per assistere alla sfida tra Wuber e Sharp Montecatini. Ho visto una partita giocata con molta intensità da ambo le squadre. La Wuber, che ha niente meno che Bonamico inutilizzabile in panchina per una noiosa pambagia, ha sfoderato un Sam Williams stellare: schiacciato, rimbalzi stratosferici, stoppate. La Sharp Montecatini ha giocato come sempre col suo stile sbarazzino ed efficace, un po' alla jugoslava, direi, basato su un'incredibile precisione nel tiro da tre punti del suo trio Niccolai-Boni-Martin. Sempre sotto nel punteggio salvo i primi minuti, è rimasta sempre in partita, buttando al vento una grande occasione sul 71 pari quando prima Boni e poi Maguolo in situazione di contropiede 3 clamorosi falli, mettevano un clamoroso fallo di sfondamento. Peccato per Masini, un sospiro di sollievo per Taurisano. E per domani preparatevi ad altri fuochi di artificio, degni di Piedigrotta.

**Atleti da tutto il mondo a Piediluco per il «Memorial D'Aloja»**

**All'università del canottaggio acqua, sudore e polvere di gloria**

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

PIEDILUCO. Da un lago del Nord, quello di Como - o di Lecco, se preferite - a un lago del centro, quello di Piediluco, nel cuore verde d'Italia. Il canottaggio italiano è ingigantito al punto da stupire uno dei più potenti dirigenti dello sport, quel Thomas Keller, tedesco federale, che del canottaggio è il presidente e che inoltre guida una bella fetta del movimento sportivo europeo e mondiale. A Piediluco, nella verde Umbria, il canottaggio italiano ha trovato uno specchio d'acqua ideale e ha saputo costruirvi un centro che la morte d'invidia perfino i sofisticatissimi tedeschi dell'Est.

Qui, oggi e domani, sarà disputata una regata che si avvia a diventare la più bella del mondo. Sta infatti superando perfino quella leggendaria del Rot See, il «lago rosso» sulle cui rive è adagiata Lucerna. Parlano le cifre: 650 atleti di 33 paesi. Ma la regata - che, lira più lira meno, costerà qualcosa come mezzo miliardo («ma alla Federazione», dice con orgoglio il segretario Vittorio Caputo, «non costerà un soldo») - è sotto l'atto agonistico e festoso che conclude qualcosa di più importante e cioè un campus durato due settimane che ha permesso ai migliori atleti del mondo di avviare e perfezionare la preparazione olimpica.

Il meeting è intitolato alla memoria di Paolo D'Aloja, il presidente del canottaggio azzurro che fu capace di rinvadire glorie antiche che sembravano perse per sempre. Molti campioni e su tutti i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale, quattro volte campioni del mondo e campioni olimpici nell'84 a Los Angeles. Ma forse il campione più campione di tutti e perfino dei grandi fratelli di Castellammare di Stabia è il 35enne finlandese Pertti Karpinen, campione olimpico

nel '76, nell'80 e nell'84. È una leggenda vivente e qui a Piediluco sta assaggiando se stesso e i rivali per tentare a Seul un'impresa senza pari. Pertti Karpinen è il re del singolo, della barca che racchiude un uomo solo con due remi. Ecco, se l'otto è la barca che fa spettacolo il singolo è la barca che costruisce le leggende. E Pertti Karpinen è una di queste leggende.

Ma il nostro interesse è tutto per i grandi fratelli del Sud, Carmine e Giuseppe Abbagnale guidati da quel magnifico piccolo timoniere che risponde al nome di Peppino Di Capua. Pertti Karpinen ha vinto tre Olimpiadi e due campionati del mondo. I grandi fratelli hanno vinto un titolo olimpico e quattro titoli iridati. Che bella battaglia! Ma su barbe diverse.

Oggi batterie e recuperi. Domani mattina finali con le telecamere di Raidue che difonderanno in diretta il grande avvenimento. Il canottaggio italiano è tornato in vetta e non sarà facile restarci. «Ci riusciremo», dice il presidente della Federacantaggio azzurra Gian Antonio Romanini «se sapremo non perdere di vista i giovani». E cioè se gli riuscirà di far camminare assieme l'immagine e la base. E ovviamente la tecnologia e la scienza.

**Giro Puglia**  
**Chioccioli «tradisce» Saronni**

OSTUNI. «Ma di chi ci si deve fidare più?». Così deve aver pensato Beppe Saronni mentre il suo (ex) fido Chioccioli tagliava il traguardo della Puglia tappa del Giro di Puglia togliendogli di soli 2' pura la maglia di leader della corsa. «Non importa» ha mormorato il capitano ad un felice ma preoccupato Chioccioli. Il leader della Del Tongo è comunque contento perché l'unico rivale «vero», Fondriest, è rimasto un'altra volta a bocca asciutta. Nella tappa conclusiva di oggi, Ostuni-Martinafranca di 203 km, tutta pianeggiante Saronni avrà l'opportunità di vincere un Giro che lo vede grande favorito.

**Basket**  
**La Divarese si ferma a Livorno?**

LIVORNO. Anticipo della seconda partita dei quarti del play-off di basket tra Allibert e Divarese (diretta al secondo tempo su Raidue al 17.35). I livornesi hanno i lombardi nel palmo della mano, dopo l'indiscutibile successo di mercoledì scorso e, chiudendo il pugno, po. ecc. sbattere fuori dalla corsa tricolore proprio quella che era stata la regina della regular season. Non sarà certo facile per i ragazzi di Sacco: i varesini (oggi alla loro 50esima partita di play-off) erano convinti che fosse l'anno giusto per cercare la stella dei dieci scudetti, l'Allibert ha solo incrinato questo sogno che Joe Isaac vuole riprendere.



I fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale